

Rassegna del 08/01/2021

ANCE VENETO

08/01/2021 **Voce di Rovigo** 15 "Urbanistica Potenziate gli uffici" Garbellini Alberto 1

ASSOCIAZIONI ANCE

08/01/2021 **Adige** 8 Intervista a Andrea Basso - «Più coraggio negli investimenti» A.Con. 3

SCENARIO

08/01/2021 **Gazzettino Padova** 2 Virus, a rischio 12mila posti di lavoro - Dagli alberghi ai ristoranti: 12 mila posti a rischio-taglio Pipia Gabriele 4

08/01/2021 **Gazzettino Rovigo** 6 Superbonus 110% al palo: «Negli uffici troppe lentezze» Lucchin Alberto 7

08/01/2021 **Gazzettino Venezia** 7 Case per turisti e affitti ai residenti: crollo del mercato in centro storico - Case per turisti e residenti, crisi profonda Vittadello Raffaella 9

08/01/2021 **Italia Oggi** 26 Le spese con tetti differenziati Poggiani Fabrizio_G 11

08/01/2021 **Italia Oggi** 27 Il superbonus entra nella dichiarazione dei redditi del 2020 - Il 110% entra in dichiarazione Bongi Andrea 12

08/01/2021 **Italia Oggi** 27 Immobili ambigui fuori dal credito Del Pup Elisa 13

08/01/2021 **Messaggero Veneto** 17 La Cimolai costruirà la nuova Torre Piloti del porto di Genova Del Giudice Elena 14

08/01/2021 **Nuova Venezia** 20 «Mose, danni alla laguna con le aperture parziali» - Mose, i danni delle chiusure parziali Erosione della laguna, canali a rischio Vitucci Alberto 15

08/01/2021 **Nuova Venezia** 20 Autorità per la laguna slittano le nomine in attesa del rimpasto A.V. 17

08/01/2021 **Nuova Venezia** 40 «Ripartenza a rischio senza cabina di regia» Favarato Gianni 18

08/01/2021 **Nuova Venezia** 41 Montagnole di terra nell'area di Italgas «La sabbia entra in casa» L.B. 20

08/01/2021 **Sole 24 Ore** 26 Superbonus, verifica sulle polizze già sottoscritte - Superbonus, polizze valide ma serve la verifica Fossati Saverio - Latour Giuseppe 21

08/01/2021 **Sole 24 Ore** 5 Recovery, 147 miliardi per gli investimenti meno fondi all'impresa - Recovery, investimenti a quota 147 miliardi Meno fondi alle imprese Fotina Carmine - Trovati Gianni 23

08/01/2021 **Tribuna Treviso** 31 Nuove gallerie para-massi contro le frane sull'Alemagna Dal Mas Francesco 27

08/01/2021 **Voce di Rovigo** 14 250 richieste di alloggi Erp presto la nuova graduatoria ... 28

COMUNE Il sindaco di Rovigo replica al Pd: "Sappiamo che ci sono criticità, e come affrontarle"

"Urbanistica? Potenziati gli uffici"

"Più personale per le pratiche del superbonus, riorganizzazione e digitalizzazione degli archivi"

Alberto Garbellini

ROVIGO - "So bene quali sono le criticità del settore urbanistica, e quali sono le esigenze di famiglie e imprese. Ci stiamo lavorando da questo ed infatti ho già disposto il potenziamento dell'ufficio per seguire le numerose pratiche edilizie legate al superbonus. Abbiamo deciso di dislocare a quell'ufficio tre persone in supporto ai tecnici che già ci stanno lavorando". Il sindaco Gaffeo risponde così alle polemiche che da giorni imperversano sul funzionamento del settore urbanistica del Comune, in particolare per le pratiche che si stanno accumulando sulla scrivania di dirigente e tecnici. L'ultima sollecitazione ad un cambio di passo è giunta proprio dal Pd di Rovigo che ha chiesto al primo cittadino di snellire le procedure e velocizzare le pratiche".

Una nota, firmata dai vertici comunali del partito che non può non rientrare nel solco dell'offensiva dem lanciata qualche settimana fa dalla nuova segreteria provinciale retta da Angelo Zanellato. Un'offensiva che punta ad un maggiore, e più incisivo ruolo, del Pd nelle scelte politico-amministrative della città. Una nota che il sindaco Edoardo Gaffeo ha appreso con una punta di distacco: "Ho letto. Ma fatico a capire questo modo di fare, se il Pd vuole chiarimenti o informazioni può chiederle direttamente ai suoi esponenti in giunta, ce ne sono tre con

la tessera del Pd. Oppure ai tanti consiglieri comunali, i quali a loro volta possono rivolgersi ai componenti di giunta o direttamente a me. Io non mi sono mai negato a nessuno, se qualcuno mi chiama io rispondo. Se i dirigenti del Pd desiderano esprimere dubbi o sollecitare azioni o provvedimenti possono farlo direttamente". Parole che sembrano rimarcare la freddezza dei rapporti tra il primo partito del centrosinistra e della coalizione di governo della città e il primo cittadino.

Gaffeo tornando sui nodi dell'urbanistica spiega che "Il settore soffre di ritardi e mancanze che si trascinano da anni. Da anni, ripeto, stiamo cercando di portare avanti la digitalizzazione dell'archivio, per rendere più veloce il confronto e l'incrocio di dati con il catasto e gli altri uffici tecnici del settore, ma occorrono risorse e tempo. Capisco le segnalazioni dei cittadini. Ci stiamo lavorando ed ho anche invitato il dirigente del settore ad approntare un'organizzazione dell'area per migliorare il lavoro degli uffici e renderlo più efficace e puntuale. Da non dimenticare poi che il ricorso al lavoro da remoto in molti casi rende tutto più complicato ed inevitabilmente allunga i tempi". Considerazione, quest'ultima, analoga a quella sottolineata qualche giorno fa dal presidente di [Ance Veneto Paolo Ghiotti](#).

Gaffeo ribadisce poi che "per i prossimi mesi abbia-

mo in programma di fare una ventina di assunzioni per potenziare la macchina comunale. Inoltre ho chiesto agli uffici del settore statistica di farmi avere alcuni dati legati al numero di pratiche e all'attività svolta. Dati che poi saranno analizzati per poter calibrare eventuali correttivi, o spostamenti interni. L'urbanistica non è alla deriva come allude qualcuno, sappiamo che ci sono delle criticità, ma le stiamo affrontando".

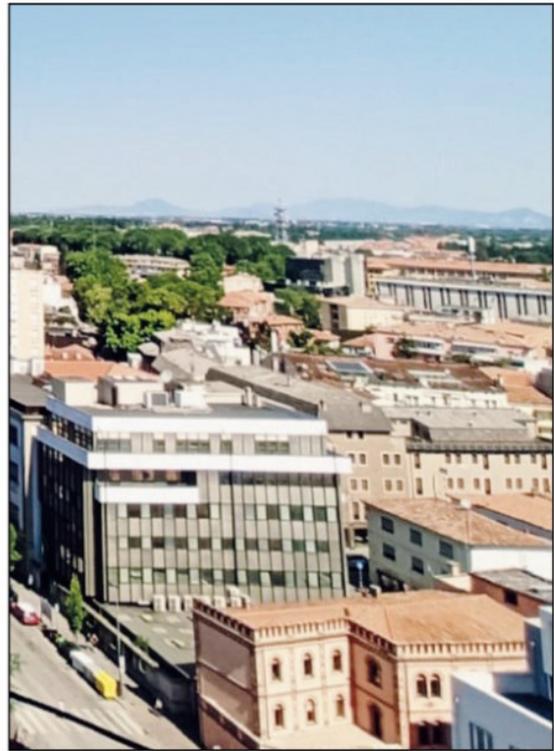
Il primo cittadino di Rovigo, inoltre ribadisce la portata del finanziamento legato ad un bando sul quale lavorerà il Comune per la progettazione della riqualificazione di aree e vuoti urbani. "Si tratta di un passo importante. Contiamo di progettare una nuova vita per alcune zone della città lasciate nel degrado, come l'area dell'ex caserma dei vigili del fuoco a lato di vicolo Donatoni. Quella che diventerà l'ex sede della polizia locale quando il comando si trasferirà in viale Marconi. La sistemazione di piazza Annonaria. Quest'ultima riqualificata, ma ancora non abbiamo deciso come, rientra nel progetto di valorizzazione di piazza Merlin, destinata a diventare, a tutti gli effetti, la terza piazza del centro storico, la quarta se ci aggiungiamo anche piazza Duomo. In questo modo si potrà chiudere il collegamento ideale, e non solo, con le altre piazze del cuore della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il sindaco Edoardo Gaffeo



I problemi dell'urbanistica

COSTRUZIONI

Il presidente di Ance chiede un cambio di passo al pubblico
Sul Superbonus domanda ai Comuni di accelerare le pratiche

«Più coraggio negli investimenti»

TRENTO - L'edilizia può ripartire se c'è «più coraggio negli investimenti pubblici e privati. E se si crede con forza nell'edilizia 4.0 e la si sostiene come ente pubblico». Il Superbonus del 110%? «Bene, ma serve che i Comuni diano una corsia preferenziale alle pratiche perché i tempi sono stretti». Andrea Basso, classe 1973, neopresidente di Ance dopo essere stato il vice dell'uscente Giulio Misconel, ha le idee chiare. Lui, geometra e da trent'anni imprenditore nell'azienda di famiglia fondata 45 anni fa e che conta su 22 dipendenti e otto cantieri all'anno, chiede alla politica e ai privati un po' più di coraggio nell'investire in edilizia. **Presidente, come è andata l'annata edilizia?**

In Trentino secondo i dati di Cassa edile le ore lavorate sono calate, di circa l'8%, mentre in Alto Adige sono cresciute.

Perché questa differenza con i cugini altoatesini?

Perché c'è un meccanismo politico diverso, gli investimenti pubblici sono diversi e nel privato se vai in Sudtirolo è tutta una gru. Qui invece dopo la crisi del 2008 non ci si è più riusciti a riprendere. Se non si riescono a spingere investimenti pubblici e privati non si torna a quel punto. A Trento poi non si vedono operazioni di demolizione e ricostruzione, a Bolzano sì. In Trentino i lavori pubblici sono la metà rispetto agli anni d'oro e le aziende si sono dimezzate. Nel 2008 c'erano 240 aziende edili industriali, oggi ce ne sono 120.

E in prospettiva non ci sono opere in arrivo?

Con le Olimpiadi ci sono occa-

sioni, anche il Superbonus è promettente. Ma il problema in prospettiva sarà il reperimento della manodopera, se il settore riparte. Poche le nuove leve: all'Enaip il corso in edilizia ha 15 studenti, un tempo erano 200.

Ma cosa chiedete alla politica trentina?

La politica deve capire che se l'azienda del territorio lavora verso l'Iva qui ma spesso questo non accade, perché le imprese sono da fuori. In Alto Adige non accade questo: se vuoi lavorare lì, devi aprire una sede lì.

E poi?

Serve rapidità urbanistica, la nuova legge va bene, ma i Comuni devono essere più snelli, invece è aumentata la modulistica. E poi ci sono Comuni e Comuni. Ci sono persone che chiedono esplicitamente di non investire a Trento perché ci vuole troppo tempo per una licenza edilizia. La domanda è: come faranno a far partire il Superbonus che si esaurisce in un anno e mezzo se ci mettono 6 mesi per una sanatoria? Le aziende sono pronte per il Superbonus, penso che se partirà bene avremo difficoltà a accogliere tutte le richieste.

Voi puntate anche su una migliore qualità del costruito?

Sì, c'è tanto da riqualificare sul territorio. Spero che il 2021 sia l'anno del coraggio nell'investimento pubblico e privato. Poi c'è il polo edilizia 4.0. Sarà una sfida per il futuro, serve che la Provincia ci creda. Va poi rivisto il prezzario provinciale per gli appalti pubblici, meno caro del 4% rispetto al Veneto, quando qui i costi sono molto più alti.

A. Con.



Andrea Basso è il nuovo presidente dell'Ance, l'associazione che riunisce le imprese edili industriali. Nato nel 1973, geometra, dopo due anni di architettura ha lasciato per dedicarsi alla libera professione e poi all'azienda di famiglia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Virus, a rischio 12mila posti di lavoro

► Ecco gli effetti della pandemia, turismo e ristorazione i settori più colpiti. Confapi: «E l'export perderà 1,2 miliardi»

Mercoledì 31 marzo. È una data spartiacque, quella a cui guardano migliaia di lavoratori mescolando timori e speranze. Tra poco meno di tre mesi scadrà il blocco dei licenziamenti introdotto la scorsa primavera dal governo per evitare che le aziende travolte dalla pandemia decidano di lasciare a casa il personale. Dal ministero del Lavoro filtrano già segnali di ottimismo per una proroga di questo bloc-

co e ad attenderla con ansia ci sono almeno 12 mila padovani. È questa la stima di Confapi, Confederazione della piccola e media industria, basata sui calcoli nazionali della Banca d'Italia. Lo conferma il direttore Davide D'Onofrio: «I settori più colpiti sono quello turistico-ricettivo e quello della ristorazione». Molto negative anche le stime sull'export padovano: persi 1,2 miliardi.

Pipia a pagina II

Coronavirus, l'economia

Dagli alberghi ai ristoranti: 12 mila posti a rischio-taglio

Il blocco dei licenziamenti ha scongiurato il peggio, ora Confapi si aspetta che venga prorogato dal governo

**L'ANALISI DI D'ONOFRIO
«LA PANDEMIA CI HA RICORDATO QUANTO IMPORTANTE SIA IL SETTORE DELLA MANIFATTURA»**

LO SCENARIO

PADOVA Mercoledì 31 marzo. È una data spartiacque, quella a

cui guardano migliaia di lavoratori mescolando timori e speranze. Tra poco meno di tre mesi scadrà il blocco dei licenziamenti introdotto la scorsa primavera dal governo per evitare che le aziende travolte dalla pandemia decidano di lasciare a casa il personale. Dal ministero del Lavoro filtrano già segnali di ottimismo per una proroga di questo blocco e ad attenderla con ansia ci sono almeno 12 mila padovani. È questa la stima di Confapi, Confederazione della piccola e me-

dia industria, basata sui calcoli nazionali della Banca d'Italia.

«I posti di lavoro in ballo sono tanti - conferma il direttore pa-



dovano di Confapi, Davide D'Onofrio - I settori più colpiti sono quello turistico-ricettivo e quello della ristorazione. A ruota vengono ovviamente le filiere collegate come quella dell'industria agroalimentare che non si rivolge ai supermercati della grande distribuzione bensì ad alberghi, locali e servizi di catering».

INCERTEZZA

Prima di entrare nel merito, D'Onofrio fa una premessa: «Questa non è più un'emergenza. È una situazione strutturale con la quale dovremo convivere per ancora molti mesi, almeno fino alla fine del 2021. Dobbiamo partire da questo presupposto». Poi prosegue il ragionamento: «Il 2021 si caratterizza per l'incertezza, l'auspicio è che il blocco dei licenziamenti venga prorogato perché in questi mesi se non ci fosse stato avremmo visto scomparire davvero moltissimi posti di lavoro. E togliere uno stipendio ai lavoratori significa ridurre la domanda di consumo interna, quindi penalizzare la nostra industria. È un cane che si morde la coda».

In provincia di Padova si contano complessivamente oltre 410 mila lavoratori del comparto privato. L'ultimo report di Veneto Lavoro, ente della Regione, parla di 16 mila assunzioni in

meno nel giro di un anno e 18 mila padovani disoccupati che hanno già presentato la loro "Dichiarazione di immediata disponibilità". Il rischio, senza il blocco dei licenziamenti, è che quest'ultimo dato aumenti in modo vertiginoso.

IL SETTORE

Il comparto a cui Confapi guarda con forte interesse è quello manifatturiero. La produzione delle imprese con almeno 10 addetti si è ridotta, sempre secondo i calcoli della Banca d'Italia, del 10,8% rispetto allo scorso anno. Per il 2021-22 si prevede un significativo rimbalzo del fatturato con un tasso di crescita medio annuo del 6,8%. «Nel territorio padovano la pandemia ci ha ricordato la fondamentale importanza del comparto manifatturiero - insiste il direttore di Confapi - Non si può pensare di vivere solo di terziario avanzato altrimenti da qui a 10 anni non solo non troveremmo più nessuno che produca mascherine, ma nemmeno che tagli l'acciaio o batta il ferro».

L'ESTERO

Per quanto riguarda l'export le proiezioni su cui si basa Confapi sono quelle della Sace, società della Cassa depositi e prestiti che sostiene le imprese nel loro

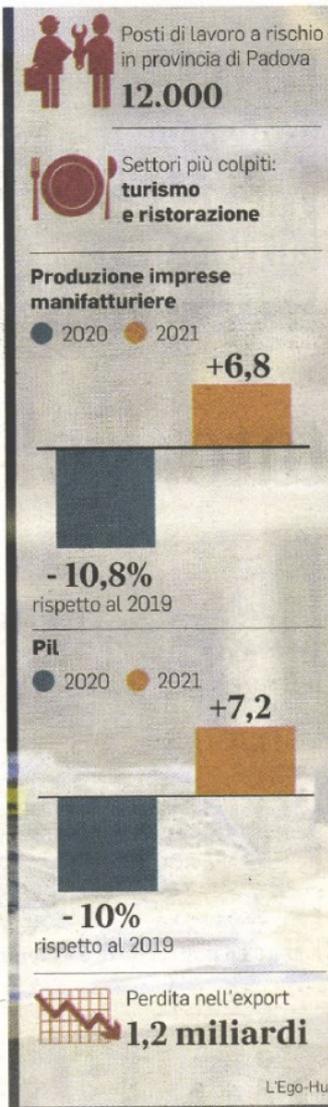
processo di crescita internazionale. Nel corso del 2020 in Veneto sono stati persi 7,7 miliardi di euro di esportazioni e di questi almeno 1,2 miliardi riguardano il territorio padovano. «Per la nostra provincia pesano tantissimo il blocco delle fiere e il blocco degli spostamenti degli operatori commerciali - sottolinea D'Onofrio - L'unica possibilità di reazione è stata legata all'immediato adeguamento tecnologico. Un adeguamento sostenibile per le grandi aziende, meno facile per le piccole e medie imprese».

LA SPERANZA

«Purtroppo dobbiamo ancora convivere con tanti punti interrogativi - chiude - Basti pensare alla stagione degli impianti sciistici: non abbiamo ancora capito se ripartirà oppure no. E lo stesso quesito si presenterà poi per la stagione turistica estiva. Sarà un ritorno alla normalità? Anche un solo mese di differenza nel superamento di questa pandemia sarà molto importante per il rilancio della nostra economia. Siamo ancora in una fase molto difficile ma dobbiamo guardare avanti con fiducia. Continuare a investire, anche e soprattutto nella transizione al digitale, resta fondamentale per reggere il confronto con gli altri Paesi».

Gabriele Pipia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONFAPI Il direttore Davide D'Onofrio analizza la situazione

Superbonus 110% al palo: «Negli uffici troppe lentezze»

► La denuncia dell'ex assessore Bimbatti. Gaffeo replica:
«Colpa dell'archivio cartaceo, ma stiamo provvedendo»

**L'AMMINISTRAZIONE
HA RINFORZATO
GLI ORGANICI
DEI TECNICI ASSEGNATI
AL SETTORE
DI VIA BADALONI**

SETTORE EDILIZIA

ROVIGO Pratiche edilizie per i lavori con il Superbonus 110% ferme o in ritardo a causa della carenza di personale. A segnalarlo è Andrea Bimbatti, vicecoordinatore provinciale di Forza Italia, sostenendo che serva una «task force straordinaria» per affrontare questo «particolare momento storico» caratterizzato da un importante sostegno al mondo dell'edilizia. Non è un attacco quello dell'ex vice del sindaco Bergamin, bensì un invito alla Giunta Gaffeo di dotare l'ufficio Edilizia Privata di via Badaloni di sufficiente personale per far fronte alla grande quantità di lavoro imposta da questo sostegno economico dello Stato

PRATICHE IN RITARDO

«In questi giorni sono molteplici le segnalazioni provenienti da cittadini che lamentano il ritardo nella consegna dei documenti, conseguenza della richiesta di accesso agli atti agli uffici dell'Urbanistica - spiega Bimbatti - Essendo stato un po' di tempo in quegli uffici, conosco le problematiche legate all'archivio dislocato all'Interporto e anche l'imponente spesa necessaria per digitalizzare

tutte i documenti, ma mentre nel periodo ordinario l'accesso agli atti era gestibile, oggi ci troviamo in una situazione di urgenza ed emergenza legata alle centinaia di richieste di tecnici e cittadini per verificare le conformità delle proprie abitazioni o condomini, proprio al fine di poter concorrere a Superbonus. A tutt'oggi gli uffici non sono in grado di rispondere alle numerose richieste pervenute, obbligando gli utenti ad attese di mesi, esponendo anche l'Amministrazione pubblica a richieste di danni per chi si vedesse sfumare delle opportunità dovute solo a ritardi organizzativi. È necessario che l'amministrazione organizzi una task force straordinaria proprio per il momento storico, coinvolgendo più personale anche di altri settori, non scaricando solo sull'urbanistica la responsabilità di tali inaccettabili lungaggini».

LA REPLICA

Il sindaco Gaffeo, però, afferma di non avere preso sottogamba il problema e che ci si sta già lavorando da tempo per venire incontro alle numerose richieste, sottolineando altresì le difficoltà di lavorare con un archivio distante sette chilometri dagli uffici e totalmente cartaceo. «Stiamo potenziando il personale - replica il primo cittadino - Il problema, però, non è la forza lavoro, ma l'archivio. Non è mai stato fatto alcun investimento in questa direzione, è una situazione da anteguerra.

Abbiamo il progetto di digitalizzarlo e costa centinaia di migliaia di euro, riuscendo così a farlo funzionare. Ho anche chiesto a una persona del mio staff di andare lì per potenziare il servizio e abbiamo riservato a queste pratica due o tre persone dedicate. Tutto il Paese si trova in queste condizioni, a noi soffriamo una situazione particolare che il Comune si porta dietro da sempre».

LE PROTESTE

Le lunghe attese per le pratiche del settore Edilizia Privata ed Urbanistica, però, non sono una novità del Superbonus. Sono anni che se ne parla e nel recente passato ci sono state anche delle proteste formali da parte di ingegneri, architetti e geometri, tant'è che alcuni hanno persino scelto di non lavorare più a Rovigo e di spostarsi appena fuori per evitare di perdere clienti. Un danno non tanto di immagine, ma economico, visto che il Comune guadagna da queste pratiche edilizie e dagli oneri di costruzione. Persino nell'esecuzione di obiettivi politici dell'Amministrazione si sono verificati ritardi che hanno costretto degli assessori a lavorare con il freno a mano tirato, per questo da tempo si vocifera di un cambio di dirigente a capo di questi settori.

Alberto Lucchin

© RIPRODUZIONE RISERVATA





SETTORE URBANISTICA Gli uffici comunali di via Badaloni

Venezia

Case per turisti e affitti ai residenti: crollo del mercato in centro storico

Secondo un'indagine di Ortex, l'osservatorio di Property Manager, il crollo del settore extra alberghiero nei primi 11 mesi del 2020 rispetto al 2019 ha superato il 60%. Niente ristori per un'attività che mantiene il patrimonio immobiliare funzionale e da cui Venezia dovrebbe invece ripartire.



Vittadello a pagina VIII **IMMOBILIARE Crisi a Venezia**

Case per turisti e residenti, crisi profonda

►Analisi di "Property Manager": «Fatturato extralberghiero ▶Confedilizia: il blocco degli sfratti fino a marzo spinge crollato del 60 per cento nel 2020, servono aiuti concreti» i proprietari a vendere, con l'incognita dei compratori

MOLTI OPERATORI SONO USCITI DAL MERCATO DELLE AFFITANZE DA CUI L'ECONOMIA RIPARTIRA' TURISMO

VENEZIA Il fatturato generato a Venezia dal mercato del turismo residenziale, nei primi undici mesi del 2020, è stato di 70,2 milioni di euro, con un crollo del 63,74% rispetto allo stesso periodo del 2019.

A comunicare questo dato è Otex, il primo osservatorio sul turismo residenziale extralberghiero in Italia, che ha avviato una serie di studi per avere una panoramica sul settore del turismo, colpito dalle restrizioni alla mobilità durante la pandemia.

Eppure l'anno era iniziato bene, con un +5,15% a gennaio, +27,5% a febbraio rispetto all'anno precedente. Ma poi, da Carnevale, e quindi da marzo in poi, c'è stato l'effetto del lockdown con la flessione più cospicua - se raffrontato al 2019 - nel mese di maggio (-80,53%).

L'ANALISI

Il mercato analizzato da Otex, all'ultimo aggiornamento, presenta una riduzione dell'offerta di annunci di oltre 1.620 unità. «Stimiamo una ri-

duzione delle unità attive nel mercato del 22,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente» spiega Marco Nicosia; data analyst di Otex che aggiunge che molti operatori stanno perdendo fiducia nel turistico e sisono arresi, uscendo dal mercato, con un rallentamento di questo fenomeno in settembre.

La variazione percentuale mese su mese dell'offerta, infatti, è stata del -22% circa a novembre, contro il -19% rilevato ad agosto e il -10% di maggio.

«Venezia è stata colpita prima dall'acqua alta e poi dal Covid, e oggi ci troviamo con una città completamente vuota» dice Stefano Bettanin, presidente di Property Managers Italia, secondo cui «c'è la necessità di aiuti concreti, di un sistema di semplificazione che consenta di rilanciare il turismo extralberghiero. Il primo settore che ripartirà una volta esaurita l'emergenza sarà questo, e rimetterà in moto altre attività che oggi sono ferme. Non è né giusto né utile puntare il dito, come è stato fatto anche a Venezia, contro un settore che ha permesso alle città di vivere, e che le altre città europee, pensiamo per esempio a quanto accade in Francia, si stanno muovendo per incentivare».

CONFEDILIZIA

Sulla stessa linea Giuliano Marchi, presidente di Confedilizia, che sottolinea come il blocco degli sfratti approvato recen-

temente nel decreto milleproroghe inserito nella legge finanziaria dello Stato, sia l'ennesimo colpo per i proprietari di immobili in tempo di pandemia.

«Di fatto chi ha un appartamento o un fondo in affitto - sostiene Marchi - con questo provvedimento non è più nella disponibilità del bene e spesso non viene pagato. Quindi è sottoposto solo alla tassazione che quel bene produce. In alcuni casi, soprattutto quando si tratta di investimenti che dovrebbero garantire un'integrazione alla pensione o al reddito, si tratta di un trattamento ingiusto nei confronti dei titolari del diritto, per i quali non è stato previsto alcun tipo di ristoro per il danno patito».

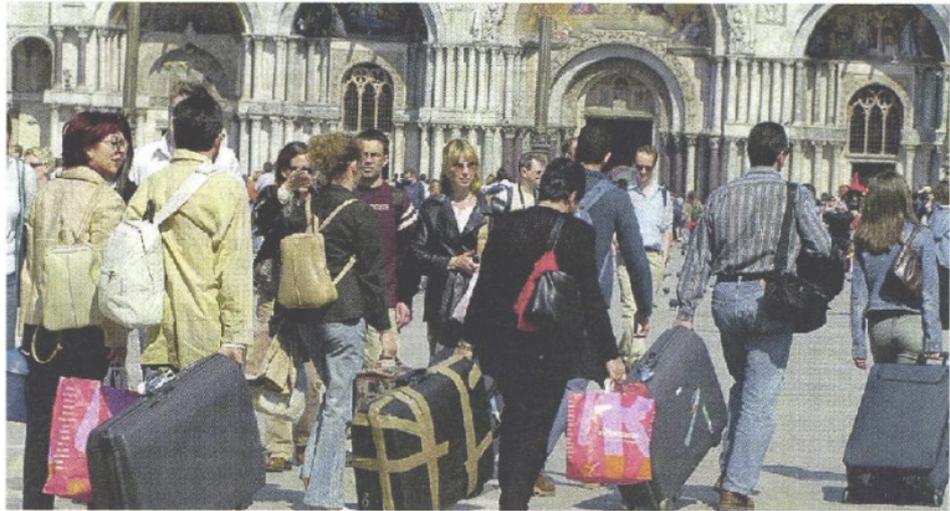
Marchi fa un'analisi anche più in prospettiva: «Questa situazione scoraggia gli affitti residenziali e a lungo termine, perché il proprietario, in assenza di garanzie, preferisce non rischiare. E quindi implicitamente va nella direzione degli affitti brevi e delle locazioni turistiche a cui a Venezia e nelle



grandi città d'arte si voleva mettere un freno. Non solo. C'è il rischio che le proprietà, non rendendo quando potrebbero, vengano vendute o svendute. Con accesso in città di gruppi e di capitali di cui non è sempre facile ricostruire la provenienza. E potrebbe essere un fenomeno allarmante anche dal punto di vista sociale, l'ennesimo colpo alla residenzialità e alla venezianità, che ancora questi appartamenti, di proprietà di veneziani, rappresentano.

Raffaella Vittadello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VENEZIA Il mercato delle affittanze brevi è in crisi, crollo del 60 per cento nel 2020

SUPERBONUS/ Risposta a interpello delle Entrate su unità indipendenti e pertinenze

Le spese con tetti differenziati

Limiti modulati in base alla tipologia degli interventi

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Limiti di spesa modulati sulla tipologia degli interventi anche se fruiscono del 110%. Per ciascuna unità abitativa funzionalmente indipendente posseduta e relative pertinenze, infatti, 50 mila euro è la soglia per gli interventi di isolamento, 30 mila per la sostituzione dell'impianto di climatizzazione, 96 mila per gli interventi antisismici. 54.545,45 per acquisto e posa in opera di infissi, 48 mila per gli impianti fotovoltaici e 3 mila per le colonnine di ricarica dei veicoli elettrici.

Così l'Agenzia delle entrate nella recente risposta (n. 10) ad una istanza di interpello avente per oggetto l'individuazione delle soglie di spesa applicabili per gli interventi da eseguire congiuntamente su unità immobiliari funzionalmente indipendenti, ai sensi dell'art. 119 del dl 34/2020.

L'istante ha premesso di essere titolare di due unità immobiliari, funzionalmente indipendenti, di cui una (A/3) adibita ad abitazione principale su due piani (piano strada e piano terra) con una autorimessa (C/6) e una cantina (C/2) e la seconda (A/3) ad uso civile abitazione al piano primo.

Su ciascuna delle citate unità immobiliari, l'istante ha intenzione di eseguire una serie di interventi combinati, fruendo della detrazione maggiorata del 110%; si tratta, in particolare, del rifacimento della copertura dell'edificio (tetto), nel rispetto della normativa antisismica, della posa del capotto termico, della sostituzione degli infissi e delle chiusure oscuranti, della sostituzione dell'impianto termico di pertinenza esclusiva di ogni singola unità, di installazione di un impianto fotovoltaico e dell'installazione

di una infrastruttura per la ricarica dei veicoli elettrici.

L'istante, pertanto, chiede se sia applicabile la detrazione maggiorata del 110% agli interventi anzidetti e chiede ulteriori chiarimenti in ordine ai limiti di spesa (soglie), stante il fatto che si tratta di diverse tipologie di interventi per i quali talvolta si tratta di massima di spesa e talvolta di massima di detrazione.

Come di consueto, l'Agenzia delle entrate ripercorre tutta la disciplina di riferimento, ricorda i contenuti dell'art. 119 del dl 34/2020 e che le spese devono essere sostenute, per beneficiare del 110%, nell'intervallo tra l'1/07/2020 e il 31/12/2021, con possibilità di detrazione in cinque quote annuali o con possibilità alternativa di cessione o di ottenimento dello sconto in fattura, ai sensi del successivo art. 121 del medesimo dl 34/2020, tenendo conto delle modalità indicate dai provvedimenti direttoriali (n. 283847/2020 e n. 326047/2020).

L'Agenzia delle entrate evidenzia, inoltre, come deve considerarsi funzionalmente indipendente l'unità immobiliare ovvero qualora la stessa sia dotata di installazioni o manufatti di qualunque genere, quali impianti per l'acqua, per il gas, per l'energia elettrica e per il riscaldamento di proprietà esclusiva e autonoma ovvero qualora la stessa unità immobiliare abbia uno o più accessi autonomi all'esterno (indicando diversi esempi) anche se non di proprietà esclusiva.

Quindi, trattandosi di un edificio dove le due unità immobiliari sono poste l'una sopra l'altra, l'agenzia ritiene che il contribuente possa accedere alla detrazione maggiorata del 110%, nel rispetto di tutte le condizioni prescritte e nel presupposto che le due

unità siano funzionalmente indipendenti e destinate all'uso residenziale.

Passando, quindi, alla indicazione delle soglie, l'agenzia rimanda a due documenti di prassi (circ. 24/E/2020 e risoluzione 60/E/2020), non richiama la più recente (circ. 30/E/2020), ma conferma le seguenti soglie: euro 50 mila per gli interventi relativi all'isolamento termico, euro 30 mila per la sostituzione dell'impianto di climatizzazione, euro 96 mila per gli interventi antisismici, euro 54.545,45 per l'acquisto e la posa in opera di infissi e schermature solari, euro 48 mila per l'installazione di impianti fotovoltaici ed euro 3 mila per le installazioni di infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici; per tale ultimo intervento si ricorda, però, che la legge di bilancio 2021 ha introdotto nuovi limiti di spesa variabili

Infatti, fatti salvi gli interventi in corso di esecuzione, le nuove soglie sono determinate in euro 2 mila per gli edifici unifamiliari o per le unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari funzionalmente indipendenti e con uno o più accessi autonomi, 1.500 per gli edifici plurifamiliari o i condomini che installano un numero massimo di otto colonnine ed euro 1.200 per gli edifici plurifamiliari o i condomini che installano un numero superiore a otto colonnine.

© Riproduzione riservata





Nelle istruzioni al mod. 730/2021 le regole da seguire per la corretta indicazione

Il 110% entra in dichiarazione

Il superbonus si inserisce nel Quadro E (oneri e spese)

DI ANDREA BONGI

La dichiarazione dei redditi 2021 concede spazio al superbonus del 110%. Alla nuova super detrazione per le spese relative agli interventi edilizi agevolati le dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche dedicano appositi spazi per la corretta gestione ed utilizzo.

Il superbonus di cui all'articolo 119 del dl 34/2020, si inserisce infatti all'interno delle sezioni del Quadro E-Oneri e spese del modello 730/2021, da sempre dedicate alla gestione delle spese per gli interventi edilizi agevolabili.

Nello specifico il superbonus trova apposito spazio nella sezione IIIA dedicata alle spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio e per le misure antisismiche, nella sezione IIIC dedicata alle altre spese per le quali spetta al detratore del 50% e del 110% e infine nella sezione IV, dedicata alle spese per interventi di risparmio energetico. Le istruzioni avvertono che la detrazione dovrà essere indicata nella dichiarazione dei redditi 2021 per il periodo d'imposta 2020, soltanto se il beneficiario non ha optato per la cessione o per lo sconto in fattura dell'intero credito. Ciò anche per le altre detrazioni fiscali dell'edilizia che possono essere state cedute ex art. 121 del dl 34/2020.

Le istruzioni avvisano che non potranno essere indicate

nelle sezioni in commento le spese sostenute nel 2020 che sono state indicate con gli appositi codici numerici nella Comunicazione per l'esercizio delle opzioni di cessione o sconto e relative alle detrazioni spettanti per gli interventi di ristrutturazione edilizia, recupero o restauro della facciata degli edifici, riduzione del rischio sismico e installazione di impianti solari fotovoltaici. La detrazione ceduta o oggetto di sconto in fattura, dovrà essere infatti recuperata, con le stesse limitazioni temporali, dal cesionario finale.

Nelle ipotesi in cui il contribuente non abbia optato per tali opzioni o lo abbia fatto soltanto in parte (ipotesi espressamente prevista per lo sconto in fattura ma ancora da chiarire per la cessione del credito), ecco allora che si renderà necessario compilare le nuove sezioni del Quadro E, sulla base delle tipologie di interventi eseguiti ed agevolabili al 110%, al fine di indicare la prima quota del superbonus spettante in detrazione. Le istruzioni al 730/2021 precisano che per i lavori che danno diritto alla detrazione del 110% i contribuenti dovranno barrare la casella 7, righe E41 e successivi. L'utilizzo di una delle tre sezioni del Quadro E per la gestione delle spese che danno diritto al superbonus seguirà questi criteri: nella sezione IIIA (righe E41-E43) spese relative a super sismabo-

nus e installazione di pannelli fotovoltaici, nella sezione IIIC quelle per colonnine di ricarica e nella sezione IV spese relative al super ecobonus.

Dato che le spese agevolabili al superbonus sono quelle sostenute a partire dal 1° luglio 2020 è possibile che, in caso di interventi iniziati prima di tale data, si crei un doppio regime di detrazione da gestire. Il contribuente dovrà aver cura di compilare due righe per la stessa tipologia di intervento eseguito sullo stesso immobile: nel primo le spese sostenute fino al 30 giugno 2020 che danno diritto alla detrazione ordinaria, nel secondo le spese sostenute dal 1° luglio 2020 fino al 31 dicembre, barrando la casella di colonna 7 (superbonus).

Sarà importante rispettare attentamente i passaggi da compiere per evidenziare al fisco l'entità delle spese sostenute e l'importo della detrazione spettante per l'anno 2020 e per i quattro anni successivi.

© Riproduzione riservata



Immobili ambigui fuori dal credito

Niente Superbonus sugli immobili che non sono riconducibili né al concetto di condominio, né a quello di edificio residenziale unifamiliare o di unità immobiliari residenziali funzionalmente indipendenti. Così l'Agenzia delle entrate nella risposta ad interpello n. 15, in cui ha precisato che «non rileva la circostanza che al termine dei lavori sarà possibile individuare due unità indipendenti e con accessi separati su cortili di proprietà». Con riferimento alle detrazioni spettanti per le spese sostenute per interventi di recupero del patrimonio edilizio e per interventi finalizzati al risparmio energetico, infatti, «nel caso in cui i predetti interventi comportino l'accorpamento di più unità abitative o la suddivisione in più immobili di un'unica unità abitativa, per l'individuazione del limite di spesa, vanno considerate le unità immobiliari censite in catasto all'inizio degli interventi edilizi e non quelle risultanti alla fine dei lavori». Nelle ipotesi di accorpamento di più unità abitative, dunque, va valorizzata la situazione esistente all'inizio dei lavori e non quella risultante dagli stessi ai fini dell'applicazione delle detrazioni.

La nozione di «indipendenza funzionale». Nella risposta ad interpello n. 16, l'istante ha dichiarato di essere proprietario di un edificio composto da due «corpi» affiancati, di cui uno ospita l'unità immobiliare residenziale, sulla quale intende effettuare interventi di risparmio energetico, mentre l'altro corpo ospita due unità immobiliari (ad uso abitativo) concesse in uso a terzi. Al riguardo, secondo l'Agenzia, nel presupposto che l'unità immobiliare in questione sia «funzionalmente indipendente» e disponga di un «accesso autonomo dall'esterno», l'istante può accedere

alla detrazione del 110%. Come infatti già chiarito nella circolare 24/E, le unità immobiliari funzionalmente indipendenti e con uno o più accessi autonomi dall'esterno, site all'interno di edifici plurifamiliari alle quali la norma fa riferimento, vanno individuate verificando la contestuale sussistenza del requisito dell'indipendenza funzionale e dell'accesso autonomo dall'esterno, «a nulla rilevando, a tal fine, che l'edificio plurifamiliare di cui tali unità immobiliari fanno parte sia costituito o meno in condominio».

I fabbricati di categoria F/2.

La detrazione del 110% viene ammessa anche nei casi in cui gli edifici oggetto di intervento antisismico siano costituiti da fabbricati censiti nella categoria catastale F/2 («unità collabenti»). Nella risposta ad interpello n. 17, infatti, viene chiarito che «per beneficiare del superbonus in relazione ad interventi antisismici su un fabbricato diruto, l'immobile oggetto degli interventi deve risultare classificato come unità collabente e, dunque, iscritto nel catasto fabbricati alla data di richiesta del titolo abitativo dal quale deve, inoltre, risultare che l'intervento sia di recupero del patrimonio edilizio». Sono ammesse al superbonus anche le spese sostenute per interventi realizzati su immobili che solo al termine degli stessi saranno destinati ad abitazione. Tale possibilità è tuttavia subordinata alla condizione che nel provvedimento amministrativo che autorizza i lavori risulti chiaramente il cambio di destinazione d'uso del fabbricato in origine non abitativo e che sussistano tutte le altre condizioni e siano effettuati tutti gli adempimenti previsti dalla norma agevolativa.

Elisa Del Pup

— © Riproduzione riservata — ■



LA GARA

La Cimolai costruirà la nuova Torre Piloti del porto di Genova

Elena Del Giudice / PORDENONE

Dopo aver sfiorato l'aggiudicazione per la realizzazione del viadotto Polcevera (alla gara arrivò seconda e l'opera fu affidata a Salini-Impregilo in partnership con Fincantieri, ndr), la Cimolai "firma" la nuova Torre Piloti del Porto di Genova. L'impresa pordenonese guida infatti l'Rti (raggruppamento temporaneo di imprese, con Icam Fratelli Parodi, Spartacus e Techproject) che ha vinto la competizione per la realizzazione di questo importante progetto donato dall'architetto Renzo Piano. L'aggiudicazione è arrivata a un anno dall'annuncio dell'opera: una torre trasparente, in vetro e acciaio, alta circa 60 metri con pannelli solari sul tetto, che sorgerà nella darsena nautica davanti al padiglione Jean Nouvel, e che sostituirà la torre distrutta dalla nave "Jolly Nero" della compagnia Messina nella tragedia del 7 maggio 2013 che provocò 9 morti. In cima alla torre ci sarà la sala di controllo con una sorta di "visiera" che consentirà l'osservazione del mare.

La gara era stata bandita dall'Autorità portuale del Mar Ligure occidentale e

aveva un valore a base d'asta di 17,9 milioni di euro, aggiudicato al Rti capeggiata da Cimolai che ha presentato un'offerta con un ribasso del 22% (portando il costo a 14,15 milioni), affermandosi davanti ad altri 14 raggruppamenti prestigiosi.

Salvo imprevisti, i lavori dovrebbero iniziare entro la prossima estate e durare 24 mesi, quindi essere ultimati nel 2023.

La nuova Torre Piloti diventerà così un nuovo fiore all'occhiello per la Spa pordenonese con 80 anni di storia alle spalle, un giro d'affari che, nel 2020, si è attestato poco sotto i 500 milioni di euro, 3 mila dipendenti e cantieri aperti in mezzo mondo. Proprio il mix di materiali, vetro e acciaio, richiesto dal progetto di Piano, hanno reso Cimolai il candidato ideale per la realizzazione della Torre. Le grandi opere di ingegneria richiedono un talento speciale per la loro realizzazione, e la Spa pordenonese ha vinto già più di una sfida nel portare a termine progetti avveniristici come la copertura dello stadio di Atene o la Vessel a New York, e solo per citarne solo due dei tanti.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto della nuova Torre Piloti di Genova

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



LA SALVAGUARDIA

«Mose, danni alla laguna con le aperture parziali»

Le aperture parziali delle paratoie del Mose provocano rischi e gravi danni alla laguna. Sono questi i dubbi della scienza sulle "sperimentazioni" delle dighe mobili. Perplessi-

tà che aumentano sulle modalità introdotte dalla cabina di comando, la commissaria Spitz, il commissario Francesco Ossola e la provveditrice Cinzia Zincone. / A PAGINA 20

LE CRITICITÀ DELLA GRANDE OPERA

Mose, i danni delle chiusure parziali Erosione della laguna, canali a rischio

Le simulazioni del professor D'Alpaos, i dubbi del Provveditorato. «Servono studi seri prima di sperimentare sul campo»

**Corrosione sott'acqua
C'era tutto scritto
nella relazione Via
del dicembre 1998**

Alberto Vitucci

Le aperture parziali delle paratoie del Mose provocano rischi e gravi danni alla laguna. I dubbi della scienza sulle "sperimentazioni" delle dighe mobili. Perplessità che aumentano sulle modalità introdotte dalla cabina di comando – la commissaria Spitz, il commissario Francesco Ossola e la provveditrice Cinzia Zincone – per sollevare il Mose senza bloccare la navigazione a Malamocco. Dati registrati durante gli ultimi sollevamenti. Adesso in discussione anche fra i tecnici del Provveditorato alle Opere pubbliche. «Il Mose è stato progettato per aperture simultanee», dice l'ingegnere Francesco Sorrentino, «le aperture parziali sono rischiose. Far passare una nave in quelle condizioni potrebbe provocare facilmente un incidente per via di venti e correnti. In caso malaugurato di urto si potrebbe staccare l'elemento femmina delle paratoie con danni incalcolabili e la messa fuori uso del sistema. C'è bisogno di studi e di certezze». Studi che sono già in parte disponibili. Ai tempi della presentazione del primo progetto Mose, l'ingegnere idraulico Luigi D'Alpaos aveva messo a punto una ricerca sugli effetti delle aperture diversificate in laguna. Adesso, nell'ultimo mese, ha registrato gli eventi di

marea e i sollevamenti del Mose. Con la simulazione di quello che succede alla laguna. «Il Mose si solleva, e ci mancherebbe», dice il professore, «ma mi pare che non si stanno studiando gli effetti di quelle manovre. Ci si preoccupa solo del porto e dei livelli interni in laguna. Ma non basta».

Risultati sorprendenti, in parte anticipati qualche settimana fa. Adesso ufficiali. La chiusura parziale del 3 dicembre, quando furono sollevate soltanto alcune delle paratoie a Malamocco, lasciando un varco aperto di cento metri, ha prodotto secondo gli scienziati «danni evidenti». Con le altre bocche chiuse la velocità dell'acqua al centro del varco era di 5 metri al secondo. «I fondali a valle del Mose non sono in grado di tollerare quelle sollecitazioni». Dunque, erosione e sconvolgimento dell'equilibrio idraulico e ambientale della laguna. Secondo risultato dello studio: l'acqua che passa negli "intraferri", cioè negli spazi tra una paratoie e l'altra, è di almeno 1000 metri cubi al secondo, portata più che doppia rispetto a quella segnalata dal modello sperimentale in scala dei progettisti del Mose. «Sono effetti che vanno verificati in modo scientifico», dice D'Alpaos. Effetti negativi anche con la chiusura di due bocche (Lido e Chioggia, tenendo aperta Malamocco. Occorre, dicono gli esperti, «monitorare la circolazione idrodinamica interna alla laguna. Perché la struttura dei canali

è figlia di correnti di un certo tipo. Modificandole si rischia di far sparire anche ciò che resta dell'intera rete di canali e barene. Un allarme che è stato inviato anche al ministro delle Infrastrutture. Uno dei tanti aspetti che dovranno essere valutati in vista di sollevamenti sempre più frequenti delle paratoie e della conclusione dei lavori del Mose prevista per il 31 dicembre 2021.

Intanto ci sono da affrontare anche i problemi della manutenzione, finiti adesso sotto l'occhio della Corte dei Conti. Corrosione delle cerniere, sedimenti che si depositano da anni sulle paratoie sommerse a Treporti, tubi, valvole e sistemi da sostituire perché già inadeguati.

E la corrosione del sistema destinato a vivere sott'acqua. Lo aveva segnalato 22 anni fa la commissione per l'Valutazione di Impatto ambientale del ministero per l'Ambiente, di cui faceva parte la docente veneziana Andraina Zitelli. Un deterioramento documentato già dalle prime immagini allegate alla relazione del 1998. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ESPERIMENTO

Cinque paratoie lasciate sott'acqua il 3 dicembre

Quattordici paratoie sollevate su un totale di 19. Sette per parte. E al centro un varco lasciato aperto di cento metri. Cinque paratoie, larghe 20 metri ognuna. Esperimento fatto il 3 dicembre per provare la difesa senza chiudere la navigazione. Per prova quel giorno è passata per il varco ristretto anche una motovedetta della Capitaneria di porto.



Barriera di Malamocco: le barriere del Mose sono alzate, ma alcune paratoie sono giù. Ipotesi che era stata presa in considerazione per il passaggio delle navi

LA GOVERNANCE

Autorità per la laguna slittano le nomine in attesa del rimpasto

Nomine per la laguna congelate. In attesa dell'esito della crisi. Perché si dice, nel caso di rimpasto di governo per dar vita a un governo Conte tre, la ministra delle Infrastrutture del Pd Paola De Micheli potrebbe essere una di quelle a rischio. Così l'Autorità per la laguna di Venezia è ferma. In attesa di riempire le caselle mancanti. L'unica finora è quella del commissario liquidatore del Consorzio Venezia Nuova Massimo Miani. Commercialista e presidente nazionale della categoria, studio avviato e almeno 33 società di cui fa parte. Adesso è alle prese con il passaggio di personale e patrimonio del Consorzio alla nuova Autorità e alla società che sarà costituita per il Mose. Tra i suoi primi atti, l'azzeramento di alcune consulenze affidate dagli amministratori straordinari. L'Autorità per la laguna è stata approvata al-

la vigilia di Ferragosto dal governo con un articolo nel decreto per il sostegno all'economia colpita dal Covid, poi convertita in legge dal Parlamento. L'Autorità dovrà assumere le competenze del Consorzio, destinato a essere sciolto con la conclusione del Mose, il 31 dicembre del 2021. Ma anche dell'ex Magistrato alle Acque, oggi Provveditorato alle Opere pubbliche. Dunque, Mose, interventi in laguna, concessioni demaniali, scarichi, navigazione. Poteri enormi. Affidati a un presidente e a un consiglio di gestione formato da dirigenti di quattro ministeri, del Comune, Regione e Città Metropolitana. E poi a un comitato consultivo formato da esperti. Strategica sarà la nomina del presidente, per cui associazioni, comitati ed esperti hanno rivolto un invito al premier Conte. «Si deve scegliere di personalità di livello indiscusso, esperte di questioni lagunari». —

A.V.



Il ministro Paola De Micheli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



«Ripartenza a rischio senza cabina di regia»

Dopo Cgil-Cisl-Uil anche le associazioni imprenditoriali chiedono al sindaco di convocare le categorie per rilanciare l'economia

Gianni Favarato

«Oggi più che mai il sindaco di Venezia e della Città Metropolitana deve avviare una "cabina di regia" con le forze economiche e sociali per non per non perdere le opportunità che i fondi per ripartenza offrono alla nostra economia». Ne sono convinti anche i rappresentanti delle associazioni di commercianti, industriali e artigiani, che si uniscono alla proposta, rilanciata dai segretari di Cgil, Cisl e Uil veneziane. In ballo c'è la destinazione dei ventilati 2 miliardi di fondi del Recovery Fund che dovrebbero arrivare a Venezia. A questi si aggiungono: 1 miliardo e mezzo di investimenti del Porto, delle grandi aziende a controllo pubblico a Porto Marghera, e i cofinanziamenti pubblici messi in campo da Invitalia, con un nuovo bando, per progetti di riqualificazione industriale.

«Così come è previsto per la gestione dei fondi del Recovery Fund a livello nazionale anche a Venezia è necessaria una condivisione delle priorità di intervento tra l'amministrazione pubblica locale, comprese le opposizioni, e le forze economiche e sociali del nostro territorio», dice il direttore di Confesercenti Metropolitana, Maurizio Franceschi «Gli annunciati consistenti investimenti industriali a Porto Marghera e l'arrivo dei fondi europei per la ripartenza possono creare grandi e nuove opportunità non solo per l'industria, ma anche per il turismo, il commercio e i servizi. Tutte le categorie economiche, infatti, hanno bisogno di incentivi e di infrastrutture adeguate».

«Ben venga un tavolo di discussione, coordinato eventualmente da Comune e Città Metropolitana», dice a sua volta Massimo Zanon, presidente di Confcommercio Metropolitana e della Camera di Commercio, «Fa piacere che ci siano nuove prospettive e fondi in relazione alla ripre-

sa industriale di Porto Marghera, con tutti gli accorgimenti suggeriti dalle esperienze di questi anni. L'industria ha e deve continuare ad avere un ruolo importante nello sviluppo di questo territorio e può avere una funzione trainante anche per gli altri comparti». «Ovviamente», aggiunge Zanon «il turismo, che sta attraversando un momento grave e complesso, resta un volano da cui ripartire e su esso bisognerà investire concentrando i nostri sforzi, in quanto rappresenta risorsa eccezionale per Venezia e ha ricadute in ogni settore della nostra economia». Anche per il segretario metropolitano degli artigiani della Cna, Renato Fabbro «il futuro della città e di Porto Marghera va costruito da oggi, mettendo a punto una visione strategica per i prossimi decenni che va costruita coinvolgendo tutte le forze economiche, del lavoro, della cultura, ed i soggetti in grado di fare investimenti». «Per questo» sottolinea Fabbro «chiediamo al sindaco della Città Metropolitana di convocare tavoli di lavoro per ragionare su un piano ambizioso per lo sviluppo nel nostro territorio e una cabina di regia di regia, che faccia sintesi delle varie istanze emerse. Ma è necessario farlo in fretta».

Marco Zecchin, presidente degli industriali Confapi veneziana accoglie «con entusiasmo l'idea di una cabina di regia con le parti sociali al fine di generare proposte e iniziative d'investimento dei fondi pubblici per la ripartenza, da sottoporre alle istituzioni». «Il tavolo di confronto non è solo opportuno ma indispensabile» aggiunge Zecchin «non possiamo sprecare quest'occasione storica di fare sintesi delle idee più valide per tutte le filiere produttive. Non è solo dalla capacità di generare valore del sistema delle imprese che passa la possibilità di superare la crisi attuale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nelle foto, da sinistra, Maurizio Franceschi, Renato Fabbro, Massimo Zanon e Marco Zecchin. Sopra, Venezia e Porto Marghera

Montagnole di terra nell'area di Italgas «La sabbia entra in casa»

Delle enormi montagne di terra. Si presenta così un terreno di proprietà di Italgas, in via Torino. «La sabbia mi arriva sul terrazzo, entrando persino in casa, quando tengo le finestre aperte» lamenta Claudio, che risiede al quarto piano di uno degli edifici antistanti la proprietà. «Da un giorno all'altro, aprendo la finestra, ho visto queste montagne di terra, senza neanche sapere cosa fossero. Chiedo soltanto un po' di chiarezza. Se devo spazzare la sabbia dal terrazzo, mi piacerebbe quantomeno sapere perché lo sto facendo». I lavori dureranno ancora quattro anni; ma la società, informata del disagio, fa sapere che farà di tutto per minimizzare i disagi per i cittadini. Attualmente in corso sono i lavori di ripristino ambientale dell'area, utilizzata fino agli anni Settanta per la lavorazione e la conservazione del legno, quindi riconvertita in deposito di materiali. Ad attenderla, ora, è una terza vita. Il sito in questione ha una superficie enorme – 87 mila metri quadrati – e l'intervento per il suo risanamento sarà suddiviso in più fasi. Già portata a termine la rimozione degli alberi instabili e malati, i lavori ora sono entrati nel vivo, con le attività di bonifica e il ripristino ambientale dell'area, che si concluderà con la posa di una copertura superficiale. La fase finale dei lavori, in programma nel 2024, consisterà nella piantumazione dei nuovi alberi, secondo un progetto che sarà elaborato in accordo con la Soprintendenza e il Comune.

L.B.



Le montagne di terra lungo via Torino



AGEVOLAZIONI**Superbonus,
verifica
sulle polizze
già sottoscritte**

Fossati e Latour — a pag. 26

Superbonus, polizze valide ma serve la verifica

Retroattività, massimali e clausole: chiariti i paletti per le assicurazioni dei professionisti già sottoscritte
Nella legge di Bilancio molte altre correzioni all'impianto dell'agevolazione, quasi tutte a favore dei contribuenti

**Proroga
al 30 giugno
2022
Sei mesi
in più per i
condomini
ma solo se
i lavori sono
almeno
al 60%**

**Saverio Fossati
Giuseppe Latour**

Enesime correzioni (questa volta quasi tutte a favore del contribuente) al superbonus nella legge di Bilancio 2021 (legge 178/2020), che si è quasi sovrapposta alla circolare 30/E dell'agenzia delle Entrate, senza però creare nodi inestricabili. Una delle novità più consistenti riguarda le assicurazioni: viene detto in maniera finalmente esplicita che i professionisti, per rilasciare attestazioni e asseverazioni, non dovranno sottoscrivere una nuova polizza rispetto a quella che già hanno per legge.

La legge di Bilancio individua dei paletti da verificare per rispettare gli obblighi legati al 110%: i contratti non devono prevedere esclusioni relative ad attività di asseverazione; devono indicare un massimale non inferiore a 500mila euro, «da integrare a cura del professionista ove si renda necessario»; devono garantire un'ultrattività (devono cioè coprire richieste di risarcimento successive alla scadenza del contratto), pari ad almeno 5 anni in caso di cessazione di attività e una

retroattività (copertura per gli errori posti in essere prima della firma del contratto), pari anch'essa ad almeno cinque anni, a garanzia di asseverazioni effettuate negli anni precedenti.

In alternativa, nel caso in cui il contratto non rispetti questi requisiti, il professionista potrà optare per una polizza nuova, con un massimale adeguato al numero di attestazioni o asseverazioni rilasciate e agli importi degli interventi e, comunque, non inferiore a 500mila euro, senza interferenze con la propria polizza di responsabilità civile.

Oltre la proroga

Ci sono poi numerosi altri interventi, tutti virati sull'articolo 119 del Dl 34/2020, a cominciare dalla proroga al 2022 e dalla detrazione spalmabile in quattro anni anziché in cinque per le spese sostenute in quell'anno (farà fede la data del bonifico bancario). Proroga che si fermerà al 30 giugno per gli interventi sugli edifici unifamiliari mentre arriverà al 31 dicembre 2022 per condomini e al 30 giugno 2023 per gli Iacp.

In particolare, per i sei mesi in più per i condomini, è fissato un requisito particolare: che almeno il 60% dei lavori sia stato eseguito entro il 30 giugno 2022. Si tratta di un dato difficile da definire, perché la legge parla di «intervento complessivo» e, supponendo che ci si riferisca al costo dell'intervento stesso, si deve far riferimento al preventivo. Certo, è un problema delicato dimostrare l'esecuzione del 60% dell'intervento al 30 giugno 2022. Inoltre, se si resta nell'ambito della spesa sostenuta, a far fede saranno i bonifici parlanti. Del

resto, sarebbe complicato definire quella percentuale in base ad altri criteri, come la quantità di superficie coibentata o di impianti rinnovati.

Molto utile anche l'estensione del superbonus alla coibentazione del tetto e agli interventi per superare le barriere architettoniche (si veda «Il Sole 24 Ore» del 5 gennaio scorso).

Anche l'escamotage giuridico per costringere i condomini riottosi (magari perché convinti di fare un miglior investimento con la detrazione quinquennale) alla cessione del credito potrebbe rivelarsi la chiave di volta per sbloccare i rapporti con banche e imprese (si veda «Il Sole 24 Ore» del 23 dicembre scorso). Si prevede infatti che solo alcuni condomini possano accollarsi tutti i pagamenti e quindi cedere tutto il credito.

Case collabenti e senza Ape

Ricca di opportunità (con qualche dubbio) è poi la disposizione che prevede che siano ammessi al superbonus anche gli edifici privi di Ape perché senza tetto e/o sprovvisti di uno o più muri perimetrali, purché a fine lavori (che devono comprendere anche il cappotto termico) raggiungano una classe energetica in fascia A. Questa sembra essere la via per ricostruire un edificio collabente, facendo a meno



dell'Ape «originaria».

Le palazzine con parti comuni

La legge di Bilancio affronta anche il tema degli edifici con più unità immobiliari ma con unico proprietario, consentendo di beneficiare del superbonus su edifici composti da due a quattro unità dello stesso proprietario (o comproprietari). È stato quindi superato da una norma specifica l'ostinato rifiuto delle Entrate. Resta da definire il concetto di «unità» (che comprende anche quelle non abitative). Infine, vengono introdotti limiti di spesa, agganciati alla tipologia di edificio, per l'installazione di colonnine di ricarica di veicoli elettrici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I REQUISITI

Unità collabenti, serve l'iscrizione al catasto

Quattro requisiti per ottenere il superbonus in un'operazione di demolizione e ricostruzione, con messa in sicurezza antisismica, di un edificio collabente (con pertinenza) trasformato in unità residenziale. A illustrarli è l'interpello 17/2021, pubblicato ieri dall'agenzia delle Entrate.

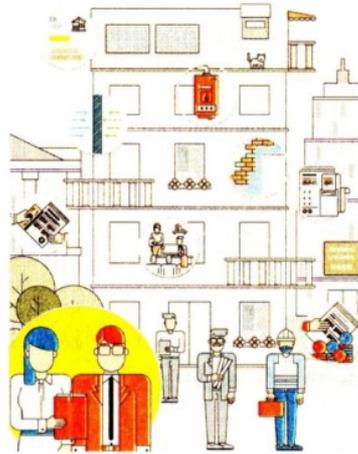
Qui si spiega che l'intervento di demolizione e ricostruzione deve rientrare tra quelli di ristrutturazione edilizia del Dpr 380/2001 e che questa circostanza deve risultare dal titolo amministrativo legato all'intervento. Inoltre, gli interventi antisismici devono essere tra quelli collegati al superbonus e gli immobili devono essere iscritti nel catasto dei fabbricati alla data di richiesta del titolo abilitativo dell'intervento. Se vengono rispettati tutti questi paletti, sarà possibile fruire delle agevolazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appuntamento

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus



Recovery, 147 miliardi per gli investimenti meno fondi all'impresa

IL NUOVO PIANO MEF

La quota dei sussidi scende a 45 miliardi: l'obiettivo è una spinta al Pil del 3%

Più investimenti e meno sussidi. Un numero inferiore di progetti, raccolti in 47 linee di intervento, ma più ambizione di imprimere una spinta importante alla crescita. È la nuova

architettura del Recovery Plan. Il piano elaborato dal Mef prevede investimenti per 147 miliardi, ma meno fondi alle imprese. Agli impegni in conto capitale sarà destinato il 70% dei finanziamenti, i sussidi scendono a 45 miliardi. Dal nuovo programma stimata una spinta del 3% al Pil. Per il sistema produttivo si scende da 35,5 a 25,7 miliardi.

Fotina, Trovati — a pag. 5

Recovery, investimenti a quota 147 miliardi Meno fondi alle imprese

Il nuovo piano Mef. Agli impegni in conto capitale il 70% dei finanziamenti, i sussidi scendono a 45 miliardi. Dal nuovo programma stimata una spinta del 3% al Pil, ma per il sistema produttivo si scende da 35,5 a 25,7 miliardi

Da chiarire la quota riservata al Mezzogiorno. Le prime stime del governo parlano del 50 per cento

**Carmine Fotina
Gianni Trovati**
ROMA

Più investimenti e meno sussidi. Un numero minore di progetti, raccolti in 47 linee di intervento. Ma più ambizione sulla spinta alla crescita.

La nuova architettura del Recovery Plan, frutto di un lavoro non stop che ha impegnato i vertici del Mef per tutti gli ultimi giorni (e notti) dell'annovecchio

e i primi di quello nuovo, conferma le anticipazioni della vigilia. E soprattutto, grazie alla concentrazione sugli investimenti pubblici che raccolgono il 70% delle risorse (come anticipato sul Sole 24 Ore di martedì; erano al 60% nelle prime versioni) promette un impatto maggiore sulla crescita. Perché, si legge nelle 13 pagine di «Linee di indirizzo» con cui Via XX Settembre accompagna la nuova tabella inviata ieri ai quattro partiti della maggioranza, l'attuazione del piano «assicurerebbe un impatto sul Pil di circa 3 punti percentuali», contro il +2,3% stimato per il 2026 dalle prime versioni, e produrrebbe quindi «un incremento occupazionale maggiore» di quello ipotizzato dai primi calcoli. Impatto che secondo il Mef potrebbe essere anche maggiore per i meccanismi con effetto leva sugli investimenti privati. La quota di incentivi e sussidi si riduce al 21%, mentre il resto si divide fra interventi per la formazione (4,3%) e un capitolo residuale con le iniziative

estranee ai primi tre filoni. Nel complesso, il 39% dei finanziamenti (81,9 miliardi) rientrerebbe nel filone della «transizione ecologica» e il 31,4% (66 miliardi) sarebbe collegato alla «transizione digitale», cioè i due motori principali che l'Unione europea si propone di attivare con il Next Generation Eu. Nel passaggio da una versione all'altra, ad ogni modo, colpisce la riduzione dei finanziamenti per l'innovazione del sistema produttivo che scendono da 35,5 a 25,7 miliardi. Il piano Transizione 4.0, in particolare, cala da 21,7 a 18,8 miliardi.



Il confronto fra i capidelegazione della maggioranza, che si annuncia complicato per le forti perplessità già trapelate da Iv, è in programma per le 18, in vista di un consiglio dei ministri che potrebbe arrivare sabato. La mossa portata avanti da Gualtieri con i vertici di Via XX Settembre, il capo di gabinetto Luigi Carbone, il ragioniere generale Biagio Mazzotta e il dg del Tesoro Alessandro Rivera, viene incontro alle obiezioni mosse non solo da Iv su un'eccessiva «timidezza» delle ipotesi iniziali. Ma torna utile al governo anche per dare rassicurazioni ulteriori a Ue e mercati sulla capacità italiana di tenere a bada la mole del debito/Pil gonfiata dalla crisi fino al 158%, e di avviarne una riduzione oggi appesa alle incognite sul rimbalzo del Pil (+6% quest'anno) e sulla necessità di nuovi scostamenti per finanziare un altro giro di aiuti all'economia.

Perché la «sostenibilità della finanza pubblica», spiega sempre la sintesi mandata ai partiti con la nuova tabella, resta il pilastro intorno al quale si articola la costruzione del piano e che motiva

il «no» di Gualtieri alla richiesta avanzata da Italia Viva di utilizzare per nuovi investimenti, non previsti nel tendenziale, anche l'intera quota di prestiti della Recovery and Resilience Facility.

La parte di prestiti comunitari destinati a interventi «additivi» rispetto al tendenziale di finanza pubblica, che quindi producono indebitamento netto, resta invariata rispetto alle prime versioni. Ma nella nuova tabella scompare la vecchia divisione fra progetti del «tendenziale» e misure «additive» per lasciar posto a quella fra «progetti in essere» e «nuovi progetti». Fra questi ultimi rientrano quelli che si prevede di finanziare con i 21 miliardi del Fondo sviluppo e coesione (Fsc) per investimenti sui quali ha lavorato il ministro per il Sud Giuseppe Provenzano. Risorse che sono già presenti nei conti italiani (sono fondi nazionali) ma non erano ancora state attribuite a progetti specifici. Da chiarire comunque, analizzando nel dettaglio i singoli progetti, la quota di investimenti totali che andrà al Sud, anche se fonti governative parlano di una prima stima di circa il 50%.

I numeri del nuovo programma sono frutto dell'integrazione fra Recovery, programmi cadetti di Next Generation Eu (a partire dai 12,2 miliardi di react Eu) e degli altri fondi, estranei al Next Generation ma dedicati a finalità «coerenti» con quelle del piano. Il totale fissa il contatore a quota 222 miliardi. Ma in questa cifra (Sole 24 Ore di ieri) c'è anche un cuscinetto di sicurezza pensato per le possibili bocciature di qualche progetto agli esami comunitari: alla Recovery and Resilience Facility, che vale 196,6 miliardi, sono infatti collegate iniziative per 209,8.

In questo capitolo, l'ultima versione del piano messo a punto dal ministero dell'Economia prevede di utilizzare 66,6 miliardi per finanziare misure già avviate. Rientrano in questo filone per esempio 5 miliardi incasellati alla voce «digitalizzazione della Pubblica amministrazione», che fin qui hanno sempre indicato il piano Cashless, 6,7 miliardi per l'edilizia pubblica, 11 per i bonus edilizi (per il superbonus è confermato il calendario scritto in legge di bilancio) e 11 miliardi per le ferrovie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

47

MENO LINEE DI INTERVENTO

Ridotto il numero dei progetti, raccolti in 47 linee a fronte delle 54 precedenti



Vincenzo Amendola. Il ministro degli Affari europei ha confermato che «la volontà del governo» prima di inviare il Pnrr a Bruxelles, «è che il Parlamento analizzi e consideri tutte le predisposizioni del piano». Nel dibattito alle Camere l'esecutivo dovrà proporre «anche delle linee sulla governance».

39%

LA COMPONENTE «GREEN»

Quota relativa all'insieme degli interventi per la transizione ecologica. Per il digitale invece il governo stima 31,4%

Pnrr, gli interventi e le risorse

Missioni, cluster e progetti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza. In miliardi di euro

	NEXT GENERATION EU				TOTALE NGEU
	TOTALE RRF	PROGETTI IN ESSERE	NUOVI PROGETTI	VARIAZIONE RISORSE NUOVI PROGETTI RRF	
DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ E CULTURA	45,06	10,31	34,75	6,95	45,86
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella P.A.	11,31	5,61	5,70	1,30	11,31
Digitalizzazione della Pubblica Amministrazione	7,26	5,06	2,20	-	7,26
Modernizzazione della PA	1,50	-	1,50	-0,50	1,50
Innovazione organizzativa della Giustizia	2,55	0,55	2,00	1,80	2,55
Digitalizzazione e Innovazione del sistema produttivo	25,75	4,20	21,55	1,67	26,55
Transizione 4.0	18,80	3,10	15,70	0,30	18,80
Innovazione e tecnologia dei microprocessori	0,75	-	0,75	0,15	0,75
Digitalizzazione PMI e Fondo di Garanzia **	-	-	-	-	0,80
Banda Larga, 5G e monitoraggio satellitare	4,20	1,10	3,10	0,03	4,20
Politiche industriali di filiera e internazionalizzazione *	2,00	-	2,00	2,00	2,00
Turismo e cultura	8,00	0,50	7,50	3,98	8,00
Grandi attrattori turistico-culturali	2,70	-	2,70	0,57	2,70
Siti minori, aree rurali e periferie	3,40	-	3,40	2,73	3,40
Cultura 4.0 Formazione e sviluppo servizi turistici e di imprese creative e culturali *	1,90	0,50	1,40	0,68	1,90
RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	67,44	31,44	36,00	-1,92	68,94
Impresa Verde ed Economia Circolare	5,20	-	5,20	-1,10	5,50
Agricoltura sostenibile	1,80	-	1,80	0,00	1,80
Economia circolare e valorizzazione del ciclo integrato dei rifiuti	3,40	-	3,40	-1,10	3,70
Transizione energetica e mobilità locale sostenibile	17,53	2,95	14,58	-0,04	18,21
Produzione e distribuzione di rinnovabili e sostegno alla filiera	7,98	-	7,98	-0,70	8,66
Investimenti nella filiera dell'idrogeno	2,00	-	2,00	0,66	2,00
Trasporti locali sostenibili, ciclovie e rinnovo parco rotabile	7,55	2,95	4,60	-0,01	7,55
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	30,40	17,64	12,76	0,32	30,72
Efficientamento edifici pubblici	11,31	6,68	4,63	-2,81	11,63
Efficientamento energetico e sismico edilizia residenziale privata e pubblica	19,09	10,96	8,13	3,13	19,09
Tutela e valorizzazione del territorio e della risorsa idrica	14,31	10,85	3,45	-1,09	14,51
Interventi sul dissesto idrogeologico	3,97	3,72	0,25	-	3,97
Infrastrutture verdi urbane	0,33	0,03	0,30	0,30	0,53
Forestazione e tutela dei boschi	-	-	-	-0,87	-
Invasi e gestione sostenibile delle risorse idriche	3,50	1,10	2,40	-0,52	3,50
Resilienza, valorizzare del territorio e efficientamento energetico dei comuni	6,00	6,00	-	-	6,00
Sistemi di gestione rifiuti raccolti a mare nelle aree portuali	0,50	-	0,50	-	0,50
INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE	31,98	11,68	20,30	4,23	31,98
Alta velocità di rete e manutenzione stradale 4.0	28,30	11,20	17,10	4,62	28,30
Opere ferroviarie per la mobilità e la connessione veloce del Paese	26,70	11,20	15,50	5,00	26,70
Messa in sicurezza e monitoraggio digitale di strade, viadotti e ponti	1,60	-	1,60	-0,38	1,60
Intermodalità e logistica integrata	3,68	0,48	3,20	-0,40	3,68
Progetto integrato Porti d'Italia	3,32	0,48	2,84	2,44	3,32
Digitalizzazione aeroporti e sistemi logistici	0,36	-	0,36	-2,84	0,36
ISTRUZIONE E RICERCA	26,08	3,79	22,29	5,83	27,91
Potenziamento della didattica e diritto allo studio	15,37	2,99	12,38	2,88	16,72
Accesso all'istruzione e riduzione dei divari territoriali *	9,00	1,60	7,40	2,70	9,45
Competenze STEM e multilinguismo	4,12	1,39	2,73	0,18	5,02
Istruzione professionalizzante e ITS	2,25	-	2,25	-	2,25
Dalla ricerca all'impresa	10,71	0,80	9,91	2,94	11,19
Rafforzamento di Ricerca e Sviluppo e delle iniziative IPCEI	6,71	0,80	5,91	2,43	6,71
Trasferimento di tecnologia	3,40	-	3,40	0,50	3,40
Sostegno all'innovazione per le PMI	0,60	-	0,60	0,02	1,08
INCLUSIONE E COESIONE	21,28	4,10	17,18	4,82	27,62
Politiche per il Lavoro	6,65	0,80	5,85	2,90	12,62
Politiche attive del lavoro e sostegno all'occupazione	6,00	0,40	5,60	2,90	7,50
Fiscaltà di vantaggio per il lavoro al Sud e nuove assunzioni di giovani e donne **	-	-	-	-	4,47
Servizio civile universale	0,65	0,40	0,25	-	0,65
Infrastrutture sociali, Famiglie, Comunità e Terzo Settore	10,45	3,30	7,15	1,15	10,83
Servizi socio-assistenziali, disabilità e marginalità	3,45	-	3,45	0,38	3,83
Interventi previsti dal Family Act ***	-	-	-	-	-
Rigenerazione urbana e Housing sociale	6,30	3,30	3,00	0,78	6,30
Sport e periferie	0,70	-	0,70	-0,01	0,70
Interventi speciali di coesione territoriale	4,18	-	4,18	0,77	4,18
Strategia nazionale per le aree interne	1,50	-	1,50	0,49	1,50
Interventi per le Aree del Terremoto del 2009 e 2016	1,78	-	1,78	-	1,78
Ecosistemi dell'innovazione al Sud in contesti urbani marginalizzati	0,60	-	0,60	0,33	0,60
Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie	0,30	-	0,30	0,17	0,30
SALUTE	18,01	5,28	12,73	3,45	19,72
Assistenza di prossimità e telemedicina	7,50	-	7,50	2,49	7,90
Potenziamento assistenza sanitaria e rete territoriale	7,00	-	7,00	2,55	7,00
Salute, Ambiente e Clima. Sanità pubblica ecologica	0,50	-	0,50	-0,06	0,90
Innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria	10,51	5,28	5,23	0,96	11,82
Ammodernamento tecnologico e digitale	10,01	5,28	4,73	1,49	10,01
Ricerca, trasferimento tecnologico e formazione	0,50	-	0,50	-0,53	1,81
RISORSE	209,84	66,60	143,24	23,35	222,03
TARGET	196,5	-	-	-	-

NOTA: il totale RRF (colonna 1) è suddiviso in "progetti in essere" (colonna 2) e "nuovi progetti" (colonna 3). La colonna 4 indica i nuovi progetti finanziati con FSC e altri fondi nazionali (che fanno parte del quadro ma non entrano nel Pnrr). La colonna 5 è il totale del Piano Next Generation EU dato dal RRF più 12,19 miliardi di React EU; (*) Include Linee di intervento ad effetto Leva; (**) Finanziata con React-EU; (***) Finanziata con il Bilancio 2021



Più investimenti e meno sussidi. Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

FADALTO

Nuove gallerie para-massi contro le frane sull'Alemagna

Ieri la riapertura della Statale, che resterà chiusa ogni giorno dalle 20 alle 6. Si circola solo a senso alternato. Comune e Anas pensano ad altri interventi

Oltre duecento residenti da ieri non sono più costretti a utilizzare l'A27

VITTORIO VENETO

In arrivo, col tempo, anche gallerie para-massi a protezione della statale Alemagna dalle frane, lungo il versante tra Nove e Fadalto. Ieri mattina, alle 8 in punto, Anas ha riaperto al transito la 51 "di Alemagna". Vigé il senso unico alternato, lungo la corsia esterna, regolato da impianto semaforico. È attivo, inoltre, il presidio fisso di guardiania. L'arteria è rimasta aperta fino alle 20. Di notte, infatti, la strada è chiusa. Da questa mattina l'apertura verrà anticipata alle 6.

ALTRI INTERVENTI

Ma è il futuro che preoccupa, la definitiva messa in sicurezza della montagna o, se impossibile, quella dell'Alemagna e della sottostante ferrovia. Il sindaco Antonio Miatto informa che restano da bonificare alcuni canali di scivolamento dei materiali, dove oggi è impossibile intervenire a causa della neve, più di un metro in quota, con possibili e temute slavine. Oltre alla definitiva pulizia, non è escluso, stando alle informazioni del sindaco Miatto, che vengano realizzare ulteriori opere di protezione. «Probabilmente verranno scavate nuove vasche di contenimento dei materiali o ampliate quelle che già ci sono. Ma quel che sarebbe più interessante – sottolinea il sindaco – è il progetto ipotizzato di gallerie para-massi a protezione della strada nei tratti in cui si sono verificate le frane ne-

gli ultimi anni. Ho sentito che questa potrebbe risultare la protezione definitiva, una soluzione già adottata in montagna». In effetti i movimenti franosi in Val Lapisina si ripetono ogni due o tre anni. L'apertura di ieri è comunque un sollievo per gli oltre 200 residenti delle frazioni di Fadalto che dallo scorso 6 dicembre riuscivano a raggiungere la città e le proprie abitazioni solo utilizzando l'autostrada A27.

I PRIMI PASSAGGI

Ieri il primo a transitare è stato l'assessore comunale Bruno Fasan, che abita in Fadalto, pochi minuti dopo un compaesano. Completata, dunque la rimozione del materiale franato sulla carreggiata un mese fa e ultimati i primi interventi di messa in sicurezza del versante. «Adesso aspettiamo con ansia la riapertura completa della Statale, che avverrà – informa Fasan – non appena sarà accertata la completa sicurezza dell'area da cui provengono le colate di detriti, sotto il Pizzoc ed il Millifret». Come annunciato a più riprese dall'amministrazione le spese sostenute per i vari tragitti se non ristorate dagli enti che sono stati interessati al blocco della Statale, saranno comunque prese in carico su presentazione delle ricevute. Un sospiro di sollievo anche da parte dei numerosi alpagoti che usufruivano della statale Alemagna, anziché dell'autostrada. —

FRANCESCO DAL MAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Alemagna riaperta ieri mattina a Nove



UFFICIO CASA La gestirà Ater

250 richieste di alloggi Erp
presto la nuova graduatoria

ROVIGO - Sarà l'Ater a gestire la graduatoria degli alloggi di Edilizia pubblica. L'apposita convenzione è stata approvata all'unanimità dal consiglio comunale, lo scorso 22 dicembre. Il documento era stato oggetto di un apposito incontro voluto dalla presidente della seconda Commissione consiliare, Benedetta Bagatin con la partecipazione dell'assessore al Welfare Mirella Zambello. Tutte le forze politiche erano state coinvolte nella discussione, che ha portato al voto unanime nel Consiglio Comunale. Sia l'assessore che la presidente della Commissione hanno espresso soddisfazione per la condivisione del provvedimento che permetterà a molte famiglie di risolvere la situazione di emergenza abitativa nel corso del 2021. Infatti nei primi mesi di quest'anno saranno resi disponibili circa 180 alloggi, a seguito di un programma di investimenti per le manutenzioni dell'Ater di Rovigo.

Dopo una prima graduatoria provvisoria, verrà predisposta quella definitiva, a seguito della gestione degli eventuali ricorsi. "In base all'articolo 24 della Legge Regionale 39/2017 - come spiega Zambello - i Comuni devono provvedere all'espletamento delle procedure per l'accesso agli alloggi di edilizia residenziale pubblica, mediante un bando di concorso ed approvino la relativa graduatoria. Un nuovo bando per alloggi Erp a Rovigo mancava da quattro anni. La pubblicazione e la raccolta delle domande è stata gestita dall'Ufficio Casa comunale con il supporto di altri operatori del settore sociale. Dall'11 novembre al 23 dicembre 2020, sono state raccolte circa 250 domande. Gli operatori hanno organizzato gli appuntamenti dei cittadini richiedenti in tutti i giorni della settimana per provvedere all'inserimento delle domande nel portale informatico regionale, adeguato alla nuova normativa, che ne definisce i nuovi indirizzi e le modalità di esercizio delle funzioni inerenti l'Edilizia Residenziale Pubblica sia da parte delle Ater che dei Comuni".

"E' doveroso - conclude Zambello - un apprezzamento per il lavoro svolto dall'Ufficio Casa e dal settore Sociale seguendo tutte le norme di sicurezza per prevenire il contagio da Covid 19. L'impegno degli operatori comunali, con la formazione messa a disposizione dagli uffici di Ater, ha reso possibile il raggiungimento di tale obiettivo, che si completerà nel proseguimento di un'utile collaborazione prevista appunto dalla convenzione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede Ater di Rovigo

